

Dal congresso nazionale SICPRE, le ultime conquiste della mastoplastica additiva

Aumentare il seno, meglio il grasso o le protesi? Meglio insieme, per risultati mai visti

Bergamo, 13 ottobre 2014

Aumentare il volume del seno, si sa, è il sogno di tante donne. Secondo l'ISAPS, International Society of Aesthetic Plastic Surgery, con 1.773.584 interventi eseguiti nel 2013 la mastoplastica additiva è il ritocco numero uno al mondo.

E adesso si fa con una tecnica diversa, e cioè **abbinando il “classico” impianto di protesi di silicone con l'autotrapianto di grasso**, con la tecnica definita *lipofilling* di cui è **pioniere e autore di testi l'attuale presidente della SICPRE, Riccardo Mazzola**. La novità emerge dal Congresso Nazionale della Società Italiana di Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica (Bergamo, 13-15 ottobre).

In cosa consiste l'intervento? **Dopo aver inserito le protesi, si esegue un piccola lipoaspirazione**, prelevando il tessuto adiposo dalle sedi (cosce, fianchi, addome) in cui è naturalmente presente. **Il grasso viene poi depurato, trattato e trasferito nelle mammelle, per aumentare ulteriormente il volume del seno e soprattutto per “addolcire” l'effetto dell'aumento con le solo protesi.**

“Soprattutto nei casi di aumenti considerevoli in pazienti con ghiandole piccole e struttura dei muscoli pettorali modesta – spiega **Fabrizio Malan, neo-presidente della SICPRE** – il margine superiore della protesi può essere visibile. E questo, in un intervento che è solo estetico, è un effetto ovviamente sgradito, perché rende riconoscibile il ritocco”. Ma ecco che, proprio qui, entra in scena **il grasso, che viene iniettato là dove occorre, per sfumare contorni e profili.**

“Secondo alcuni autori, il lipofilling nella mastoplastica additiva – dice ancora Malan – ha un altro importante effetto, quello di **ridurre l'insorgenza della contrattura capsulare** che si verifica quando la capsula, che è la normale reazione dell'organismo nei confronti di tutti i corpi estranei, va incontro, per motivi che conosciamo solo in parte, a una retrazione che porta a una forma innaturale e spesso asimmetrica del seno tutt'altro che esteticamente gradevole”.

Abbinare protesi e autotrapianto di grasso non comporta un nuovo intervento (il tutto avviene nella stessa seduta operatoria, in anestesia generale), **ma solo un lieve incremento dei costi, per il tempo e il materiale necessario per il lipofilling.**

Dice ancora Malan: “Da un certo punto di vista potrebbero sembrare due interventi in uno, ma i costi non lievitano in proporzione perché il lipofilling diventa il completamento della mastoplastica additiva e viene programmato nel corso delle visite, indispensabili per una corretta pianificazione di questo come di tutti gli interventi”.

Informazioni per la stampa

Dorina Macchi, 338 1469256, dorina.ink@tiscali.it Ink – Studio Giornalistico Associato
Via Fara, 8 Milano - www.inkstudiogiornalistico.it